

Migranti, il vero terreno di scontro

Problema atavico, l'immigrazione è diventato tema centrale nel dibattito dopo i fatti di Macerata. I toni forti della Lega radicalizzano le soluzioni degli alleati, il Pd segue Minniti, **il M5S nicchia**

RAPHAËL ZANOTTI

Tutti i partiti propongono nei loro programmi un potenziamento degli aiuti e della cooperazione internazionale nella speranza che indebolire le ragioni dell'emigrazione riduca i flussi, perlomeno di chi parte nella speranza di trovare nell'Ue condizioni di vita migliore. Anche gli accordi bilaterali con i Paesi di origine sono popolari, anche se declinati con sfumature diverse. Forza Italia li vede più simili all'intesa che Silvio Berlusconi strinse con l'allora generale Gheddafi in Libia. La Lega Nord come strumento per potenziare i rimpatri, il Pd per scongiurare i naufragi in Mediterraneo. Le differenze maggiori si notano sulla gestione del fronte interno. La Lega Nord evoca «pulizie di massa», Berlusconi parla di rimpatri di 600.000 clandestini, mentre Pd e 5 Stelle puntano su una riforma e un potenziamento del sistema di accoglienza. Lo scontro è tutto qui, non sulla stretta, obiettivo di tutti. Nel gioco dei programmi è però piombato il raid razzista di Macerata che potrebbe cambiare gli equilibri.

© BY NC ND ALL'USO RISERVATI

L'Istituto Cattaneo: «Poche proposte concrete»

Il 75 per cento di quanto si legge nei programmi elettorali è costituito da «affermazioni di principio», mentre solo il 25 per cento contiene «proposte politiche specifiche e verificabili, la cui concreta implementazione è controllabile ex post dagli elettori». A certificarlo è l'Istituto Cattaneo che ha pubblicato ieri un raffronto tra le proposte di partiti e schieramenti utilizzando un programma di ricerca internazionale.

-34%

sbarchi
Tra il 2016 e il 2017 i migranti sbarcati sulle coste italiane sono diminuiti di un terzo



Movimento 5 Stelle

L'obiettivo sbarchi zero attraverso gli aiuti economici

ROMA

Dopo aver chiesto il silenzio sul raid razzista di Macerata, il candidato premier Luigi Di Maio si è tenuto distante dalle polemiche sull'immigrazione, sapendo che si tratta di un terreno scivoloso nel suo partito. Il programma del Movimento ha uno slogan che accarezza le istanze della destra: obiettivo sbarchi zero. La ricetta, tuttavia, è più varia. Si va dagli aiuti economici nei Paesi in via di sviluppo, all'embargo della vendita di armi ai Paesi in guerra (tema di solito cavalcato dalla sinistra), passando dalla fine dello sfruttamento di Paesi terzi (indicazione un po' generica) al potenziamento delle vie legali di accesso all'Ue. Su fronte esterno, i 5 Stelle puntano a una modifica dei regolamenti di Dublino (quelli per cui il richiedente asilo deve restare nel primo Paese di approdo, che quasi sempre è l'Italia). Spinta forte al ricollocamento obbligatorio nei diversi Paesi dell'Unione europea, strada già vanamente seguita dai governi di centrosinistra, che viene addirittura ampliata: distribuzione non solo dei richiedenti asilo ma anche dei migranti economici. La valutazione delle domande di protezione internazionale, il Movimento lo vede direttamente nei Paesi di partenza mentre sul fronte interno si parla di rivisitazione del sistema di accoglienza e velocizzazione del vaglio delle domande d'asilo con un potenziamento delle commissioni territoriali.

© BY NC ND ALL'USO RISERVATI



Lega Nord

Respingimenti in mare
e rimpatri forzati

ROMA

Se da una parte le parole d'ordine sono più violente (Salvini ha parlato di «pulizia di massa via per via, quartiere per quartiere», con un continuo slittamento semantico tra la parola «migranti» e quella di «clandestini»), sul programma scritto il Carroccio indossa il suo vestito più istituzionale. Il problema migranti, completamente attribuito ai governi scorsi, va affrontato con un mix di interventi sul fronte internazionale e interno. Quest'ultimo viene affidato a un «severo controllo del territorio» con l'individuazione e l'espulsione di quelli che sembrerebbero essere centinaia di migliaia di stranieri irregolari a cui si aggiunge la revoca del permesso. La politica estera viene declinata in un potenziamento degli aiuti economici all'Africa (l'«aiutamioli a casa loro» di più prosaica memoria), alla rete di monitoraggio dei richiedenti asilo distribuiti sul territorio e ai respingimenti in mare. Gli stessi per cui l'Italia è stata più volte condannata per violazione degli accordi internazionali. La Lega Nord s'impegna anche per una revisione degli accordi contenuti nella Dublino III con una radicale riconfigurazione del diritto d'asilo. Al di là del Mediterraneo, il Carroccio vede un accordo bilaterale con la Libia per il rimpatrio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Forza Italia

Piano Marshall, accordi
e stretta sul diritto d'asilo

ROMA

Sovrapponibile per certi versi al programma della Lega Nord, Forza Italia si presenta agli elettori con un rafforzamento della linea che fu di Silvio Berlusconi durante i suoi governi. Grande spazio viene dato agli accordi internazionali. In particolare viene prefigurata una riedizione del patto con il generale Gheddafi, ma la versione 2.0 oggi prevede la creazione di campi profughi in Libia. Questo permetterebbe il blocco delle imbarcazioni nel Mediterraneo. Soluzione ottenuta anche attraverso i respingimenti assistiti. Il programma del partito, poi, prevede una stretta notevole sui presupposti legali del fenomeno migratorio: abolizione della protezione umanitaria e restringimento solo ad alcune fattispecie della protezione sussidiaria. I rifugiati politici, invece, continuerebbero a godere delle stesse tutele di oggi.

Accanto ai nuovi vincoli, Silvio Berlusconi ha parlato di un grande Piano Marshall (dal piano politico economico adottato dagli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Europa post Seconda guerra mondiale) per i Paesi in via di sviluppo che fornisca aiuti e cooperazione ai Paesi di origine. Per l'ex Cavaliere la politica migratoria degli ultimi governi avrebbe creato una «bomba sociale» in Italia «con 600.000 clandestini pronti a delinquere e da espellere subito».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Partito democratico

Nel solco del piano Minniti:
intese europee e salvataggi

ROMA

Disegnato sulla falsariga della politica impressa dal ministro dell'Interno Minniti, il programma del Pd è un mix di rigore e apertura. La riduzione degli sbarchi a seguito degli accordi con i Paesi al di là del Mediterraneo è la strada maestra che il partito intende seguire, quindi: controllo delle Ong e moltiplicazione dei patti bilaterali per il rimpatrio dei migranti, spesso dietro corresponsione di aiuti economici per lo sviluppo di quegli stessi Paesi.

Se la riduzione degli sbarchi è l'obiettivo principale, il Pd non rinuncia all'idea della possibilità che vengano aperti dei corridoi umanitari ma solo in casi eccezionali. Contemporaneamente i Dem vorrebbero riaprire il canale dell'ingresso regolare per motivi di lavoro, in questi ultimi anni sacrificato sull'altare dell'emergenza sbarchi.

In Europa il Pd spinge per la redistribuzione delle quote in altri Stati membri, strategia che fin'ora ha visto l'Italia perdente a causa delle chiusure dei Paesi del gruppo Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria). Gli ultimi sforzi, tuttavia, hanno fatto intravedere spiragli con il cambio delle regole delle operazioni Frontex nel Mediterraneo: ora i migranti saranno accompagnati al porto sicuro più vicino e non tutti in Italia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI